

Secondo il Ministero dell'Ambiente, in Italia, ogni 43 minuti si compie una violazione in materia di tutela ambientale, salute e sicurezza dei lavoratori e dei cittadini. Dall'abusivismo edilizio, al traffico di rifiuti, dalle azioni in tutela del paesaggio alle navi dei veleni, questi sono i soprusi più frequenti perpetrati ai danni dell'ambiente. Un "esercito" di 300 avvocati affianca dal 1986 il Wwf (World Wide Fund for Nature, la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura) nella lotta per la difesa dell'ambiente.

«Tutto è iniziato nei primi anni 90», racconta a TopLegal **Silvia Fischetti**, responsabile settore legale Wwf Italia, «quando l'allora vice presidente, avvocato **Carlo Galli**, ha avuto l'idea di scrivere a 2.000 avvocati chiedendo la loro disponibilità per difendere il Wwf. In molti hanno risposto, ed è così che si è creata questa rete».

Oltre 2.000 sono i giudizi nei quali il Panda è stato presente, con i propri avvocati, dal 1986 ad oggi e più di 300 sono i processi tutt'ora pendenti.

L'ufficio legale del Wwf ogni anno avvia circa 50 nuovi ricorsi amministrativi e 40 nuove costituzioni di parte civile in processi penali riguardanti i reati ambientali.

Il collegamento tra l'associazione e gli avvocati è biunivoco e se nella maggior parte dei casi è il Wwf che avvia la vertenza, capi-

DIRITTO AMBIENTALE | IN ITALIA UN REATO OGNI 43 MINUTI

TOGHE VERDI

Da un lato ci sono gli avvocati che patrocinano le iniziative di organizzazioni come Wwf e Legambiente. Dall'altro quelli che affiancano le aziende. In comune hanno una specializzazione trasversale che richiede la conoscenza del diritto civile, penale e amministrativo

DI AMALIA DI CARLO

ta di frequente che siano gli stessi avvocati a proporre l'avvio di un procedimento. «Nel momento in cui siamo noi ad avviare la vertenza ci rivolgiamo all'avvocato della zona che anche per competenza è il più indicato e gli chiediamo di seguire la questione», precisa Fischetti, «altre volte sono gli stessi avvocati che ce le sottopongono. Le sedi regionali sono i nostri occhi, le nostre braccia».

BATTAGLIE E VITTORIE

«Una delle battaglia più grosse condotte», racconta l'avvocato, «è nata su esposto di Wwf Abruzzo e riguarda la discarica di Bussi e la produzione di sostanze tossiche che hanno inquinato le falde, le sostanze arrivano dalle grandi industrie chimiche italiane».

Tra i risultati ottenuti dagli eco-avvocati, la condanna in Corte di Cassazione degli ex amministratori delegati di Enel per inquinamento provocato dalla centrale all'interno del Parco del Delta del Po; e la condanna, presso il Tribunale di Sciacca, dei responsabili dei lavori del Golf Resort che ha portato alla distruzione di uno dei posti di maggiore interesse naturalistico della Sicilia e sito di importanza comunitaria nella Piana della Verdura. Quest'ultimo procedimento è stato avviato a seguito di una denuncia presentata da Legambien-



“

La nostra presenza nelle aule è un deterrente, dà fastidio e spesso le controparti cercano di estrometterci dai procedimenti

Silvia Fischetti

”



© Cornelia2011 Dreamstime.com

«La nostra presenza nelle aule dà fastidio; infatti, nel corso delle prime udienze, gli avvocati di controparte cercano di estrometterci dal processo. Ma la nostra partecipazione è ormai affermata da molti anni e a volte sono gli stessi tribunali che ci inseriscono nei procedimenti come parte offesa», prosegue la Fischetti. «Spesso siamo da supporto ai Pm apportando testi, studi, dati. Hanno imparato a conoscerci come associazione che tutela e presidia il territorio e ci danno ascolto».

PROFESSIONE O MISSIONE?

«Quando i ragazzi più giovani mi chiedono quale facoltà universitaria scegliere per partecipare attivamente alla salvaguardia dell'ambiente, rispondo sempre giurisprudenza», asserisce Fischetti, «infatti, nei procedimenti amministrativi, al Tar, si riescono a bloccare operazioni e impedire che vengano compiuti i danni peggiori nei confronti della natura».

Diverso è invece il risultato che si ottiene in sede penale, come spiega l'avvocato di Wwf: «Purtroppo, a volte, si parla di mezze vittorie, perché anche se il tribunale ci da ragione, non si può tornare indietro, per cui in caso di inquinamento, per esempio, si arresta lo scempio ma non si toglie ciò che è già stato commesso».

Nel momento in cui il reato viene accertato, i colpevoli, sono condannati a pagare e rimediare, «si procede con il ripristino della risorsa e con un rimborso monetario equivalente, distribuito per danni diretti agli enti territoriali e ai cittadini per la proprietà e la salute», spiega **Marco Tonelotto**, responsabile del team che si occupa di diritto ambientale e diritto della sicurezza sul lavoro

te, di cui **Giuseppe Arnone** è uno dei funzionari in Sicilia: «Ho deciso di fare l'avvocato e dedicarmi a procedimenti in rappresentanza di Legambiente», dice Arnone, «perché mi è capitato di assistere a processi nei quali da una parte c'erano sempre fior fiore di avvocati, dall'altra, quella dell'ambiente, c'erano sempre giovani legali con poca esperienza».

L'avvocato rappresentante degli ambientalisti è riuscito a incassare parecchie vittorie, esordendo, per esempio, in Cassazione con una delle più imponenti questioni di abusivismo edilizio, l'acquedotto Ancipa nel parco dei Nebrodi, un abuso costato circa 400 miliardi delle vecchie lire per 11 chilometri. A seguito della sentenza, le aziende stesse che hanno costruito l'opera sono state condannate a doversi fare carico del «ripristino dello stato originario dei luoghi».



A detta degli esponenti delle associazioni ambientaliste, gli avvocati di controparte puntano a estromettere gli «eco-avvocati». «Fino a 15 anni fa nelle prime udienze si cercava di fare escludere le associazioni ambientali e molte volte mi è successo che tentassero di far escludere me, dichiarando di volerli interpellare nella mia veste di dirigente di Legambiente», racconta Arnone.

A confermare l'ostruzionismo operato all'interno delle aule dei tribunali nei confronti degli ambientalisti, anche Silvia Fischetti:

nello studio veronese Sinthema, «questo, in particolare, avviene quando si parla di avvelenamento delle falde acquifere, e oltre al disastro colposo/doloso, le azioni promosse dal Ministero dell'Ambiente prevedono la richiesta di disinquinamento e il risarcimento del danno».

Il diritto ambientale è una disciplina trasversale, come conferma **Massimiliano Passalacqua**, managing partner dello studio Ecoavvocati, che del diritto ambientale ha fatto la propria insegna: «La bellezza della materia ambientale sta nel fatto che è una disciplina trasversale che spazia dal diritto civile, al penale, passando per l'amministrativo».

Tra i procedimenti seguiti da Passalacqua, possiamo ricordare l'assistenza al comitato navigli, a Milano, nella causa contro il comune per inquinamento acustico a causa



Le azioni promosse dal Ministero dell'Ambiente prevedono la richiesta di disinquinamento e il risarcimento del danno

Marco Tonello



dei rumori causati dall'isola pedonale.

«La maggior parte del diritto ambientale», prosegue l'ecoavvocato, «comprende nozioni tecnico scientifiche per cui è importante estendere la nostra preparazione, essere trasversali e avere capacità di affrontare la materia in maniera multidisciplinare». Lo studio, infatti, per poter contare su una corretta preparazione tecnica, ha

a disposizione una rete di collaboratori, tra cui chimici, fisici e ingegneri. Tale pratica è adottata anche da Sinthema: «Noi ci avvaliamo spesso anche di tecnici, ingegneri, tossicologi, medici», spiega Tonello, «che fanno sì che possiamo comprendere determinati meccanismi e farli nostri, cosa che ci è utile, per esempio se dobbiamo contro interrogare un teste». Tonello, si occupa prevalentemente di assistere le aziende anche nella fase preventiva: «Seguo il profilo penale e la gestione del rischio. È necessario fornire alle aziende gli strumenti per avere maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali, degli obblighi, per esempio relativi alle modalità di bonifica». Tra i casi di cui si è occupato Tonello c'è l'area di bonifica di Pioltello/Rodano, ex polo chimico Sisas.

Quando intervengono le toghe dell'organizzazione

I CAMPI D'AZIONE DEL WWF

- Abusivismo edilizio e lottizzazioni dagli anni '70
- Opposizioni e ricorsi contro dighe, captazioni di acque, cementificazioni e regimazioni di fiumi e laghi
- Tutela del paesaggio montano e dell'integrità dei boschi
- Opposizioni e denunce contro la realizzazione di strade e superstrade
- Azioni giudiziarie contro la localizzazione di discariche di rifiuti, la costruzione di inceneritori, espansioni di cave
- Opposizioni e proposte alternative ad alcuni progetti dell'Alta velocità ferroviaria e per un equilibrato potenziamento delle ferrovie
- Lotta agli incendi boschivi
- Ricorsi amministrativi contro i provvedimenti degli enti locali emanati in violazione della normativa nazionale in materia di attività venatoria e tutela della fauna selvatica
- Interventi e costituzione di parte civile per contrastare il commercio illegale di specie protette e il commercio internazionale di animali e piante selvatici.



I COSTI

Ma anche difendere la natura costa, se pur i 300 avvocati che affiancano il Wwf, lo facciano quasi gratuitamente. «Per le spese legali prevediamo un budget», dice Fischetti, «anche se quasi tutti gli avvocati lavorano quasi gratis per noi; poi, se vincono la causa è la controparte a pagare le spese. Nella cause più grosse, poi, potrebbero tirare fuori parcelle gigantesche, ma non lo fanno». In teoria ad alleggerire i costi degli ambientalisti ci sarebbe, per la sede amministrativa, un decreto

legislativo a favore delle onlus. «Dovremmo essere esentati dal pagamento», puntualizza Fischetti, «ma alcuni interpretano la norma in questo modo altri, invece, ci fanno pagare ugualmente, e c'è da considerare che tale contributo va da 500 a 2.000 euro». Lo stesso accade in sede penale, dove «presentiamo le istanze per il gratuito patrocinio, che è esteso agli enti non commerciali e garantisce la copertura per consulenti e avvocati. Ma anche questa norma non viene sempre applicata».

Se invece passiamo dalla parte dei legali che assistono le imprese, le parcelle vanno da un minimo di 30mila a un massimo di 400mila euro. «Nello scenario più cupo (processo penale, ingente richiesta del pm, vicenda complessa che richiede anche l'intervento di tecnici, ndr)», conferma Tonello, «si può arrivare a



© Michael Mihai / Dreamstime.com

un'assistenza legale tra i 200/300 mila euro. Per le più semplici si va dai 30 ai 40 mila euro». ■

L'INTERVISTA | PARLA GAETANO PECORELLA

RIDURRE LO SPAZIO PER I COMPORAMENTI ILLEGITTIMI

L'avvocato presiede la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Indagini territoriali, bonifiche, navi dei veleni, sono i tre filoni su cui sta operando l'organismo



Gaetano Pecorella

Più di 30.800 illeciti ambientali accertati nel 2010, 84 al giorno, 3,5 ogni ora. Un fatturato di 19,3 miliardi di euro, 2 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati, 26.500 nuovi immobili abusivi stimati, 290 i clan coinvolti. A fotografare il mercato illegale legato ai rifiuti è il rapporto Ecomafie 2011, realizzato da Legambiente.

In questo calderone, sarebbero 6.000 gli illeciti relativi al ciclo dei rifiuti (circa 1 reato ogni 90 minuti). Inoltre, l'Agenzia delle Dogane, nel 2010, ha inoltrato alle autorità competenti più di 100 notizie di reato per traffico internazionale di rifiuti e sequestrato nei porti italiani ben 11.400 tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi, il 54% in più rispetto al 2009.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti opera proprio per portate allo scoperto attività illecite legate al traffico dei rifiuti. **Gaetano Pecorella**, presidente della Commissione, spiega a TopLegal, i canali su cui stanno lavorando.

Onorevole Pecorella, lei presiede la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti,



© Foto: Magagnoli / D'Ottaviano.com

labria, anche se con meno imponenza rispetto alla Campania.

Quali sono i settori in cui la Commissione ha fo-

calizzato la sua attenzione?

Il lavoro della Commissione si sviluppa su tre filoni: il primo riguarda le indagini a livello regionale attraverso indagini del territorio, effettuate anche tramite visite in loco. Per esempio in Campania siamo andati tre volte, avvalendoci di vari strumenti.

Adesso stiamo portando a termine un'inchiesta che riguarda la Sicilia in riferimento alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, poi apprenderemo formalmente l'indagine in Calabria, così come sono in fase avanzata le indagini sulla Puglia e sulla Lombardia. Più complessa è invece la situazione della Campania. Il secondo filone di cui ci occupiamo riguarda le bonifiche. Infatti, è un processo molto appetibile per la criminalità organizzata. Questo è un fenomeno che interessa tutto il Paese, anche se al Nord, in Lombardia in particolare, ci sono più opportunità per il maggior numero di zone da bonificare, ma un'area altrettanto interessata è, per esempio, quella di Crotone.

Il terzo ambito nel quale stiamo lavorando riguarda le navi dei veleni, il trasporto transatlantico dei rifiuti tossici e radioattivi. Uno dei Paesi che più degli altri ha subito lo scarico di merci tossiche è la Somalia, infatti, è la terra più martoriata. In questo versante collaboriamo anche con i servizi segreti internazionali e con gli organismi europei.

Ma perché gli imprenditori spesso si affidano alla malavita per lo smaltimento di materiali tossici?

Paradossalmente il sistema illegale costa meno, gli imprenditori, infatti, risparmiano. In altri Paesi, come la Germania, per esempio, il sistema di smaltimento dei rifiuti costa meno e funziona meglio anche il meccanismo di riutilizzo. Gli imprenditori italiani devono fare i conti, a livello europeo, con concorrenti avvantaggiati, per i costi inferiori dello smaltimento dei rifiuti e questo li porta all'utilizzo di canali illegali. Inoltre c'è carenza di strutture. L'utilizzo di canali gestiti dalla malavita ha prodotto in Campania, per esempio, il fenomeno delle ecoballe e solo per smaltire quelle ci vorrebbero almeno 20 anni. Questo causa un'inevitabile perdita di valore anche dei prodotti. In Puglia, altro esempio, e in particolare a Taranto, centinaia di capre sono state abbattute perché contaminate. È importante capire che il sistema mondiale è tutto collegato.

Quali sono i principali problemi che l'Italia deve affrontare per mettersi al passo con l'Europa e quali provvedimenti bisogna prendere?

Uno dei problemi del nostro Paese riguarda la raccolta differenziata, che al Sud praticamente non si fa, ed è all'origine di tutto, anche per il riutilizzo dei materiali. Altro neo sono le discariche. Più volte siamo stati condannati dall'Europa. Dovremmo provvedere con l'eliminazione totale. Le discariche presenti, come quella di Bellolampo, vicino Palermo, sono proprio fatte male, sono pericolose e produttrici di veleni. Dovremmo provvedere alla costruzione di termovalorizzatori, adottando modelli che non diano problemi. Bisogna, poi, imparare a riutilizzare i rifiuti e a considerarli non come un problema ma come risorse. Noi non sappiamo come gestirli. Mentre dalla Germania ce li comprano per produrre energia. (a.d.c.) ■

ma di cosa si occupa?

È una commissione bicamerale composta da 12 senatori e 12 deputati, in misura proporzionale, non è permanente ma istituita ogni legislatura. Il compito è quello di indicare la presenza di comportamenti criminali nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. C'è da precisare che la Commissione ha gli stessi poteri della magistratura, tranne che per effettuare intercettazioni e arrestare. Lavoriamo in stretto contatto con tutte le forze dell'ordine: guardia di finanza, polizia, carabinieri, marina e forestale. Ci avvaliamo anche di tecnici esperti a seconda delle indagini e delle esigenze. Inoltre tre magistrati: **Francesco Castellano, Cesare Martellino e Luigia Spinelli**, lavorano a fianco della Commissione tenendo le fila delle indagini. Ogni indagine viene affidata a due relatori che la seguono e la gestiscono in prima persona. Un dato che è molto interessante, da un punto di vista politico, è che qui maggioranza e opposizione lavorano senza scontrarsi.

I comportamenti criminali legati al ciclo dei rifiuti sono molto diffusi, cosa avete scoperto?

L'impostazione di fondo è che se il sistema legale funziona bene così come l'amministrazione, c'è poco spazio per comportamenti illegittimi. Ci sono dei gruppi criminali che considerano il ciclo dei rifiuti una fonte di ricchezza, come è stato ed è per i Casalesi, che operano un forte controllo a livello territoriale, e come è in Sicilia e in Ca-